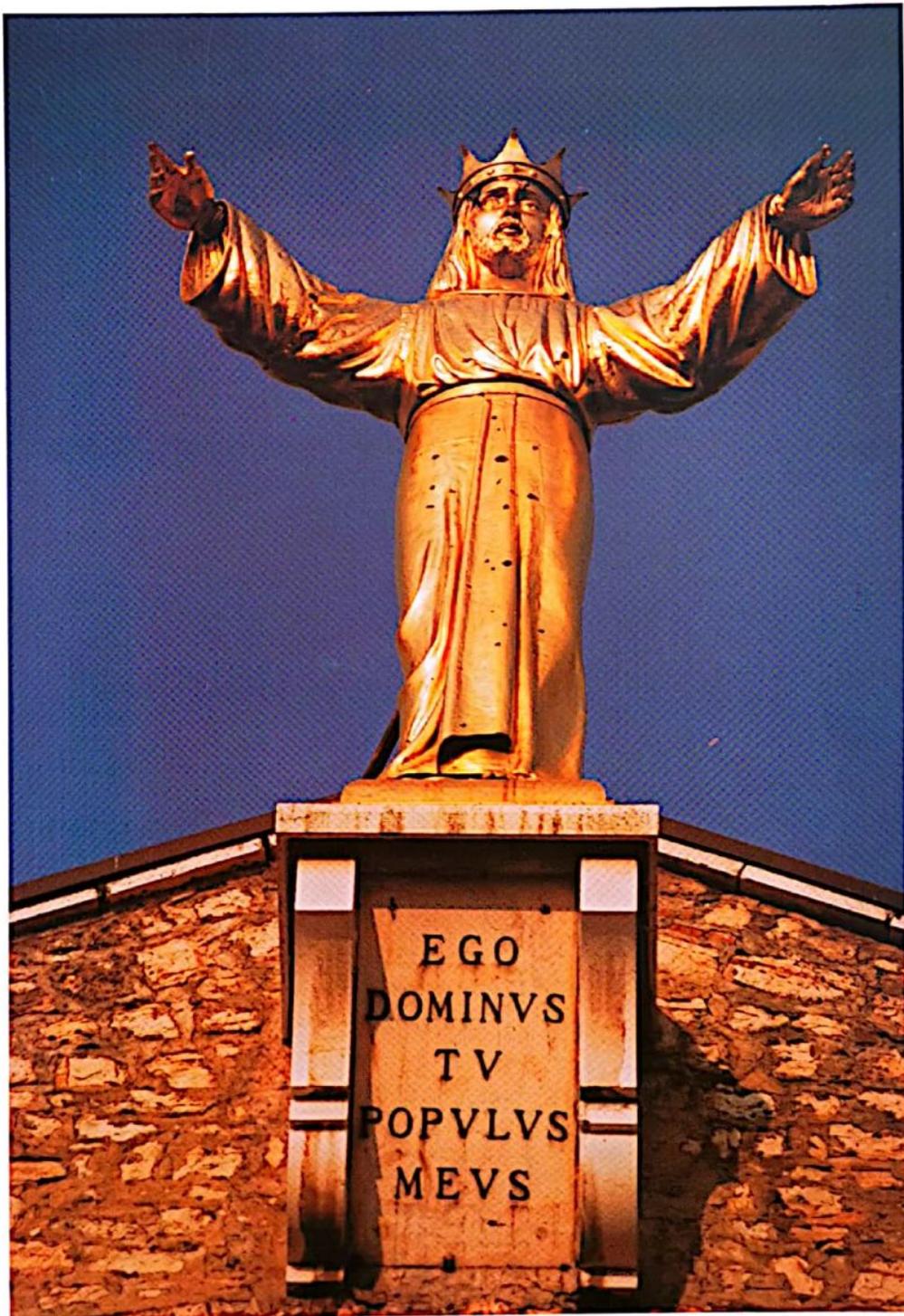


LA VOCE

DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CRISTO RE - SAIANO (BS)



NUMERO UNICO — APRILE 1992

ALLE SORGENTI DEI SACRI RITI PASTORALI

Penso che per capire cosa significhi la gioia della liberazione, noi dovremmo riflettere su quella provata dai sequestrati e tenuti in ostaggio nel riabbracciare i loro cari dopo mesi od anni di prigionia, o da coloro che sepolti per diversi giorni sotto le macerie degli edifici crollati loro addosso tornano a rivedere la luce.

Ebbene, la Santa Chiesa, dopo l'esperienza quaresimale, c'invita a celebrare il «Mistero Pasquale» di Cristo morto, sepolto e risorto attraverso un triduo sacro che costituisce il vertice dell'Anno Liturgico ed il cuore della «Settimana Santa». Si tratta del Venerdì Santo, del Sabato Santo e della Domenica di Pasqua. È sant'Agostino che ci attesta essere questa la Pedagogia con la quale lo Spirito Santo ci porta alla Sorgente della Grazia per attingervi nuova vitalità cristiana mediante i sacramenti. I sacri riti cui parteciperemo non sono sacre rappresentazioni, ma ci mettono a contatto con i sacri Misteri di Cristo presente ed operante nella Sua Chiesa. Essi li troviamo praticamente già descritti dalla Monaca Egeria nel quarto secolo in Palestina (già vi ho parlato di questa pellegrina spagnola ai luoghi santi a riguardo del Santo Natale), con delle aggiunte dei secoli successivi.

La Domenica delle Palme, il popolo si adunava nel tardo pomeriggio sul monte degli Ulivi, dove Gesù era salito al cielo, e dopo aver pregato ed ascoltato il Vangelo che parla dei bambini che accorrevano al Signore con rami di palma, scendeva dal monte in solenne corteo presieduto dal vescovo, attraversava la valle del Cedron e risaliva fino alla città di Gerusalemme, fino alla Basilica della Risurrezione: un lungo percorso di strada a piedi tenendo in mani rami di olivo o di palma, e ripetendo il ritornello: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore». Nel documento sono nominati in modo speciale i bambini, molti dei quali, non potendo camminare perchè ancora piccoli erano tenuti in braccio dai parenti (il latino dice: «In collo illos parentes sui tenent» = li tengono al collo, letteralmente). La funzione termina a sera in quella chiesa al canto del «Lucer-

nare», il nostro vespro, alla luce delle lampade ad olio.

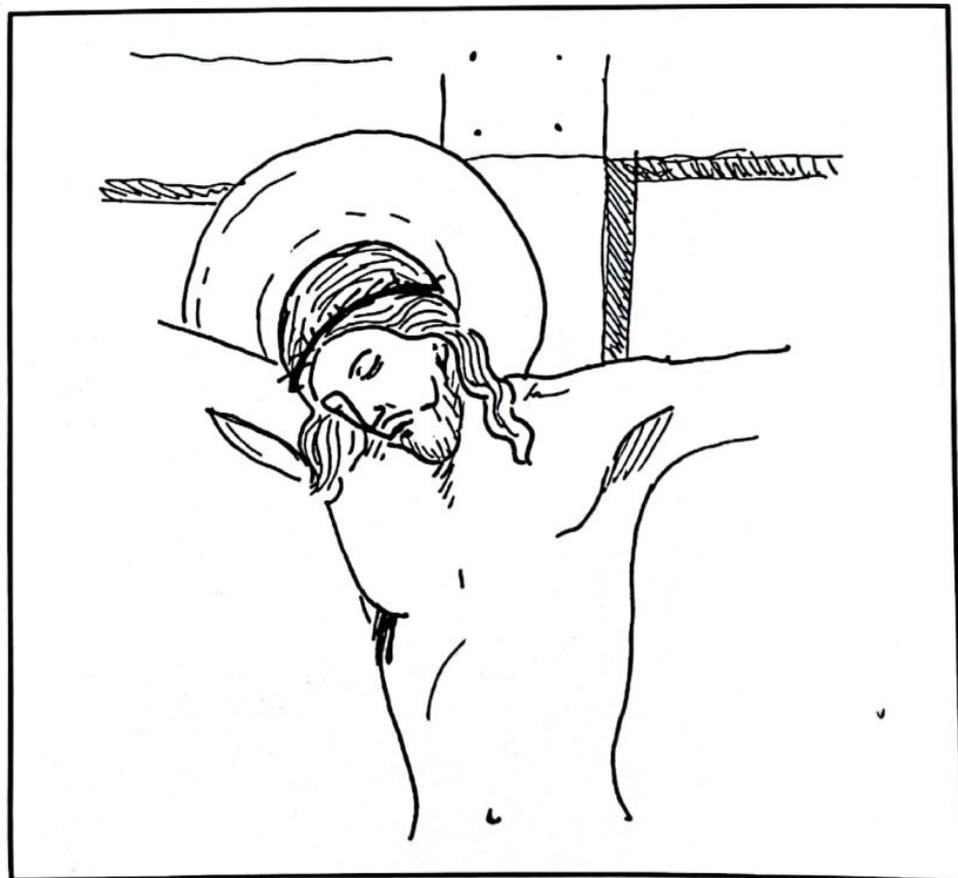
Noi inizieremo la funzione nella vecchia Chiesa della Trasfigurazione e ci lasceremo guidare dai nostri ragazzi, che osanneranno al Crocifisso, fino in Chiesa per l'ascolto del Vangelo della Passione e la partecipazione alla Santa Messa.

Dal lunedì santo al mercoledì i fedeli di Gerusalemme, si riunivano insieme con i catecumeni, candidati al Battesimo della notte di Pasqua, per pregare ed ascoltare i Vangeli che parlano dell'approssimarsi della Passione. Noi siamo particolarmente invitati alle SS. Messe e ad accostarci al Sacramento della Confessione.

Il giovedì Santo venivano celebrate due SS. Messe nella Chiesa detta «Martirium», situata poco distante e in luogo più elevato di quella della Risurrezione. Quindi i fedeli, recatisi a casa per la cena, ritornavano a riunirsi sul monte de-

gli ulivi, e poi discendevano nell'oliveto dove Gesù fu arrestato, per ascoltare le letture, pregare e piangere. La riunione durava tutta la notte e finiva con il corteo alla luce dei ceri nell'atrio del Santo Sepolcro (o Chiesa della Risurrezione): qui il vescovo li confortava poichè erano visibilmente commossi, e li congedava dando loro appuntamento per le otto del venerdì santo per adorare fino a mezzogiorno il legno della santa croce posta su un tavolo.

Noi sacerdoti dedicheremo il mattino a Brescia, in cattedrale, per partecipare alla consecrazione degli Oli Santi (S. Crisma, Olio dei Catecumeni, Olio degli infermi), secondo un uso della Chiesa Romana del X° secolo. Detti Oli, che serviranno per i Sacramenti del Battesimo, Cresima, Ordinazione dei Sacerdoti e per la cura dei malati gravi, li porteremo all'altare processionalmente all'inizio della S. Messa della sera.



Con la celebrazione dell'Eucarestia che ricorda la prima S. Messa e l'istituzione del Sacerdozio, siamo invitati ad iniziare il Sacro triduo. Assisteremo al rito della lavanda dei piedi e porteremo l'Eucarestia all'altare laterale per l'adorazione solenne che deve durare fino a mezzanotte. Questo è il vero anniversario della ordinazione dei vostri sacerdoti.

Il Venerdì Santo a Gerusalemme, alla presenza del vescovo, i fedeli, dal mattino fino a mezzogiorno, passano ad uno ad uno a baciare il legno della Santa croce posta su un tavolo attorniato dai diaconi. Da mezzogiorno fino alle tre, sempre davanti al Golgota si leggono le letture dei profeti, si cantano i salmi, si fanno preghiere e si ascolta la Passione. Le ore successive vengono trascorse nella vicina chiesa del Martirium per finire la sera nella chiesa della Risurrezione, davanti al sepolcro, ascoltando il Vangelo che parla della sepoltura. Finalmente,

questo popolo commosso se ne può tornare a casa per il riposo: i chierici ed i più volenterosi e resistenti alle fatiche restano a vegliare tutta la notte.

Noi ci raduneremo due volte: alle tre pomeridiane, per la via crucis, e la sera per ascoltare la Passione, pregare, adorare la Croce, fare la processione con il simulacro di Cristo morto, ed accostarci all'Eucarestia, consacrata il giorno precedente, perchè oggi non c'è la santa Messa.

Il Sabato Santo, trascorso in letture e preghiera dai fedeli di Gerusalemme, sfociava nella grande notte della Risurrezione: dalla sera fino al mattino si assisteva al S. Battesimo dei catecumeni, che già erano stati presenti alle altre funzioni. Venivano celebrate due S. Messe: una nella Chiesa del Martirium e l'altra in quella della Risurrezione.

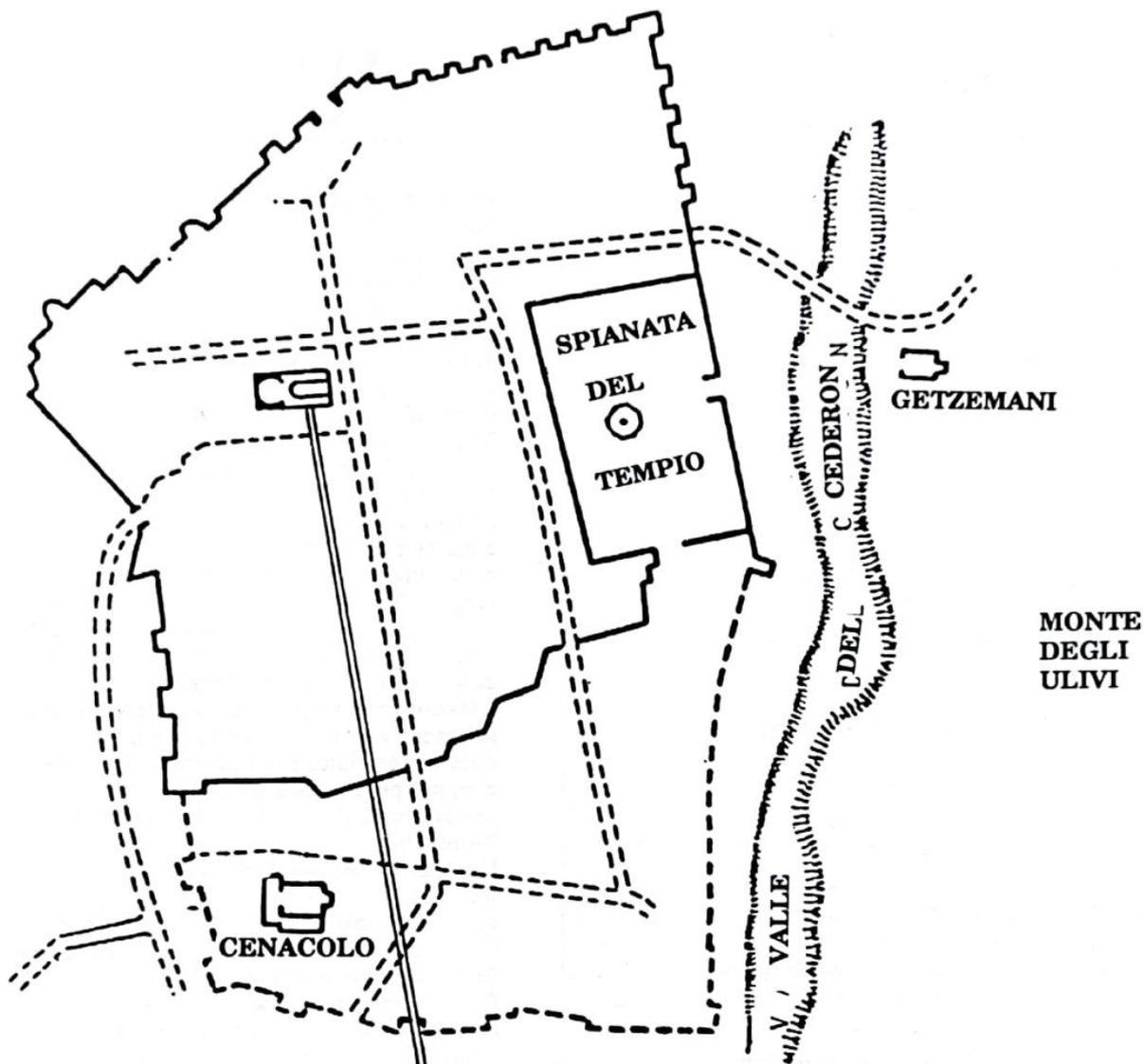
Noi siamo convocati alla sera per prendere parte alla veglia pasquale che s.

Agostino chiamava «Madre di tutte le veglie». È veramente importante: prevede la Benedizione del fuoco, la processione con il cero acceso, simbolo di Cristo risorto, il canto di esultanza davanti ad esso, le letture concernenti il Mistero di Dio che ci ha creati e redenti, la benedizione dell'acqua battesimale con l'amministrazione del Battesimo ad un nostro piccolo fratello, la rinnovazione delle nostre promesse battesimali e la santa Messa pasquale. Sono certo che il popolo cristiano di Saiano, preparato dalla santa Quaresima, potrà concedersi un po' di tempo per dedicarsi alla celebrazione della Sua Pasqua, senza cronometrare. È tutta questione di fede... non di tradizionalismo superficiale.

Cari fedeli di Cristo Re, in Saiano, posto dal Vescovo a presiedere alla vostra carità, desidero ardentemente celebrare questa mia prima Pasqua con voi!

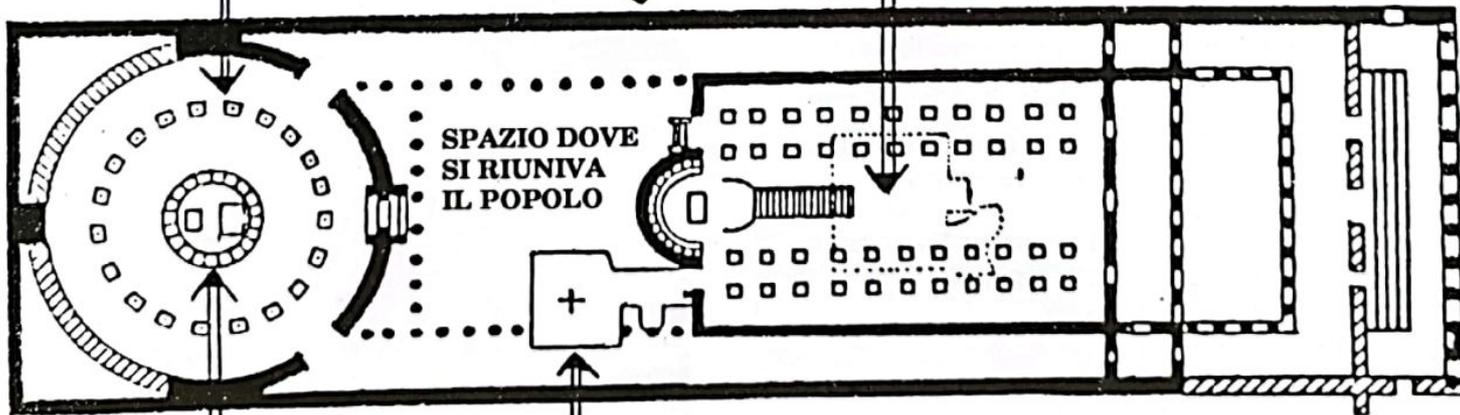
sac. Angelo Marini





**CHIESA DELLA RISURREZIONE
DETTA ANASTASI**

**CHIESA PARROCCHIALE
DETTA DEL MARTIRIO**



S. SEPOLCRO

LUOGO DEL GOLGOTA

PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE

O Padre che tanto hai amato il mondo da dare il tuo Figlio unigenito perchè in lui trovi la vita; o Figlio che non abbandoni mai il tuo popolo, ma lo provvedi di grazia e di verità; o Spirito Santo che diffondi la speranza e accendi il fuoco dell'amore in ogni uomo che li voglia accogliere; o Dio, beata Trinità e indivisa Unità, a Te la gloria, la potenza e l'onore nei secoli. Noi Ti supplichiamo, concedi alla nostra Chiesa bresciana il dono della tua singolare presenza. Fà che la Visita pastorale venga capita dalle nostre comunità come un tuo passaggio benedicente. Illumina le coscienze affinchè scoprano la verità che salva; infondi in tutti una fede radicata nel mirabile mistero della Chiesa, il desiderio intenso di appartenere ad essa come a popolo in cammino verso l'eterno, la ebrezza straordinaria di sentirsi membra vive del suo Corpo santo. Assisti il nostro Pastore sicchè possa annunciare efficacemente la Parola di vita, portare conforto dove la prova sta spegnendo la speranza, esortare fruttuosamente dove il benessere illanguidisce l'ardore della carità apostolica, ridare concordia dove gli animi sono divisi. Signore, dona a ciascuno un sincero desiderio di conversione, una rinnovata ferezza della fede cristiana e un fervido spirito missionario. La nostra terra ritrovi il gusto per la vita, l'amore per l'educazione, il culto dell'unità familiare e la volontà di cooperare al bene comune in campo ecclesiale e sociale. Concedi, ti supplichiamo, l'abbondanza delle vocazioni alla vita consacrata e un grande entusiasmo per la pace universale. Maria SS.ma che visitasti la tua parente Elisabetta recando benedizione a tutta la sua casa, accompagna il tuo Figlio tra noi e disponi i nostri cuori ad accogliere la sua santa volontà. Amen.

✚ Bruno Foresti

NELL'ATTESA CHE IL VESCOVO CI FACCIAM VISITA...

La visita pastorale è ormai prossima, il Vescovo Bruno Foresti sarà nella nostra Comunità Parrocchiale il giorno sabato 6 giugno (in seguito verrà dato in dettaglio il programma della giornata con i suoi momenti di incontro) e pertanto siamo invitati a prepararci a quest'incontro di «grazia» (come scriveva don Angelo nel numero precedente di «La Voce»).

Tra gli strumenti pervenuti per un'adeguata preparazione vi è un questionario voluminoso che vuole aiutare la nostra Parrocchia a prendere coscienza della propria condizione affinché la Visita Pastorale sia fruttuosa.

Già nella riunione del 14 novembre scorso, il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha iniziato a prendere in esame tale strumento, fissando cinque ambiti attraverso i quali fare la verifica della condizione spirituale e pastorale della Parrocchia. Sono di conseguenza nate cinque Commissioni (Catechesi, Liturgia, Carità, Pastorale giovanile e Oratorio, Pastorale Sociale) composte da uno o due rappresentanti del Consiglio Pastorale e da altre persone che avevano a cuore un particolare settore della pastorale.

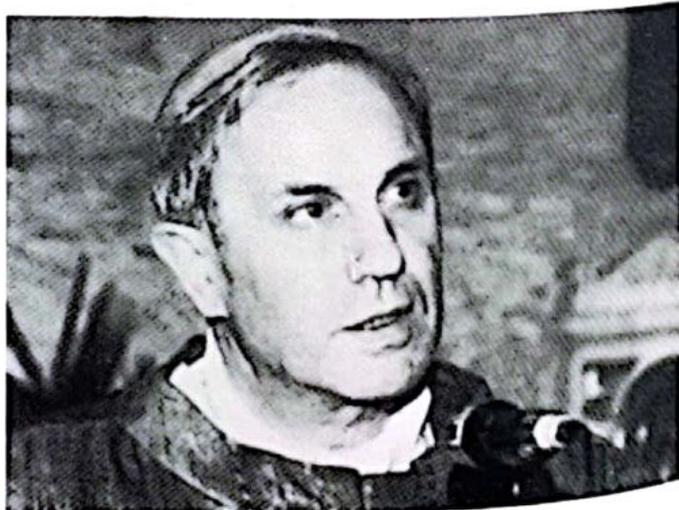
Il lavoro delle singole Commissioni è stato prima di tutto di prendere visione di ciò che chiedeva il questionario, corredato di contributi per l'approfondimento delle varie tematiche, per poi passare all'analisi della situazione. Ne è uscito uno spaccato della «salute» dell'organizzazione pastorale della Parrocchia.

Ma non ci si è accontentati! Non bastava notare ciò che andava bene, ciò che poteva essere migliorato e ciò che era scarsamente attuato o del tutto inesistente; perciò le varie Commissioni hanno formulato delle proposte concrete che la Comunità si impegnerà ad attuare nei prossimi anni.

Questi sono i primi «frutti» della Visita Pastorale che impediranno che tutto si esaurisca in quella giornata, ma dia gli stimoli necessari per un rinnovamento, per una ricarica, di una pastorale parrocchiale più completa.

don Vigilio

Di seguito vengono proposte le relazioni complete che le Commissioni hanno stilato e fatto pervenire al Consiglio Pastorale al termine del loro lavoro di verifica.



COMMISSIONE PER LA LITURGIA

In vista della Visita Pastorale del Vescovo nella nostra Comunità, siamo chiamati a riflettere per verificare il nostro cammino da cristiani;

noi Commissione liturgica, esaminando il questionario, abbiamo valutato e fatto delle proposte:

sull'iniziazione cristiana:

- * Comunicare gli incontri con i genitori per approfondire la conoscenza del Vangelo

- * Comunicare alla Comunità e con essa pregare per l'entrata dei nuovi membri.

sul Sacramento della Cresima:

- * Proseguire gli incontri di catechesi non solo con i ragazzi ma anche con i genitori.

sul Sacramento del Matrimonio:

- * Proponiamo incontri per giovani coppie per rivalutare la bellezza e la grandezza del Matrimonio, festeggiando ogni 5 anni l'Anniversario.

per ciò che riguarda la Liturgia della Parola:

- * Fare degli incontri (semestrali) per avere un metodo omogeneo e corretto che promuova la lettura della Parola di Dio.

per la Visita Pastorale:

- * Sensibilizzare durante le S. Messe il significato della Visita del Vescovo per saper cogliere con spirito di fede, nella persona del Vescovo la «Grazia» che ci porta, e preparare in questa attesa una preghiera.



COMMISSIONE PER LA CATECHESI

Nel compilare il questionario relativo alla catechesi della nostra parrocchia, ci siamo preoccupati principalmente di verificare le differenze tra l'obiettivo ideale richiesto dal vescovo e lo stato attuale del catechismo da noi svolto.

Pertanto faremo un breve quadro della situazione attuale, per meglio chiarire poi le nostre osservazioni.

Abbiamo adesso 211 bambini delle elementari e medie iscritti al catechismo, divisi in 16 classi su due turni, con 16 catechisti ed altrettanti assistenti. La percentuale di frequenza è di circa il 78%, mentre la percentuale dei ragazzi che va a messa regolarmente si riduce al 62% (questo numero si riduce ulteriormente dopo la cresima).

Ci sembra però di poter affermare che questa percentuale è piuttosto buona, anche se i catechisti da soli non sempre riescono a compensare la diffusa mancanza di fede delle famiglie, che pur ritenendo che un po' di catechismo non faccia mai male, di fatto non lo considerano un'educazione primaria.

I catechisti basano le loro lezioni sui testi della CEI e su di un programma elaborato, classe per classe, da Don Vigilio, il quale controlla anche la corretta applicazione dei programmi e interviene concretamente in ogni difficoltà di carattere disciplinare o d'insegnamento.

Per quanto riguarda i catechisti, si deve rilevare la difficoltà di trovare delle persone disposte a svolgere continuamente questo compito, col risultato che talora i catechisti reperiti non sempre hanno una buona formazione di base.

Va detto però a questo punto che Don Vigilio - e ultimamente anche Don Angelo - seguono anche la formazione spirituale dei catechisti, con degli incontri settimanali tesi a migliorare le loro conoscenze della Parola di Dio e l'aderenza al Magistero della Chiesa.

Pur nel riconoscimento dei nostri limiti umani, e certi che con la grazia di Dio possiamo migliorarci ulteriormente, pensiamo che nella nostra parrocchia venga impartita una buona catechesi ai bambini dai 6 ai 14 anni, e non abbiamo rilevato particolari carenze organizzative o di contenuti.

Ci siamo invece resi conto che a Saiano mancano completamente alcune forme di catechesi che sono avvertite come primarie ed essenziali dal vescovo: ci riferiamo alla catechesi per gli adolescenti, i giovani e gli adulti.

Quindi, riconoscendo la necessità di aderire alle richieste pastorali del vescovo, ci sembra indispensabile rivolgere più attenzione all'evangelizzazione, di cui il catechismo è una via fondamentale. Questa evangelizzazione si deve rivolgere ai lontani, ai non credenti, ma anche ai non praticanti battezzati, che non hanno dimenticato l'annuncio, o ai giovani che trovano più comodo seguire il messaggio edonistico e senza valori proposto dalla società.

Tenuto conto che la catechesi per giovani ed adulti deve comunque essere permanente, organica e sistematica, vorremmo proporre due nuove iniziative di catechismo:

- la prima, aperta a tutti gli adulti della parrocchia e sostenuta da tutti noi, dovrebbe essere gestita dai nostri sacerdoti, insieme al corso settimanale per catechisti, o alternativamente la domenica prima della messa pomeridiana.

- la seconda, aperta ad adolescenti e giovani, dovrebbe consistere in un «centro d'ascolto» presso la casa di qualche catechista, che invece di lezioni vere e proprie, proporrà ai giovani la testimonianza vissuta della propria fede, cercando di far leggere i segni della presenza di Dio nella loro vita.

Per concludere, se la nostra società è di fatto scristianizzata, spetta a tutti i cristiani - e non solo ai catechisti - annunciare il vangelo, con la parola e con l'esempio, nel proprio ambiente di lavoro, a scuola o in famiglia, senza cedere a quello che il Papa definisce «il peccato dello scoraggiamento: solo se l'evangelizzazione e la catechesi costituiranno la preoccupazione primaria di tutti - come detto dal vescovo - si attuerà il collegamento tra catechesi, liturgia e carità che costituisce la vera prova della fede della nostra comunità.

COMMISSIONE PER LA CARITÀ

La Caritas Parrocchiale di Saiano nell'anno 1991 ha cercato di associare nel gruppo altre persone al fine di potenziare la propria presenza e le attività nelle varie zone del paese; tuttavia tale iniziativa non ha avuto grande successo. Il fine era quello di incontrare con una certa frequenza le persone sole e gli ammalati. Questo ultimo fine è stato comunque realizzato, attuando visite abbastanza periodiche presso le persone ricoverate negli ospedali e in case di riposo.

Su richiesta delle persone interessate si è provveduto ad interpellare le strutture socio-sanitarie competenti per occorrenze emergenti di volta in volta.

Sono state pure assistite legalmente dalla Caritas locale alcune persone, che abbisognavano di consigli legali inerenti a problemi di varia natura. Con il gruppo per le Missioni, la Caritas ha appoggiato l'iniziativa promossa da alcune persone, che hanno costituito l'Associazione «Solidarietà nell'Amicizia» avente come fine la costruzione di una scuola e di un ambulatorio in S. Martino de Porres (Venezuela) a beneficio dei diseredati e bisognosi di quella Comunità, estremamente povera ed indigente.

È stata effettuata una «Operazione Natale», che ha comportato la visita alle persone sole, cui ha portato i sentimenti della solidarietà dei sacerdoti e degli organismi parrocchiali. La Caritas di Saiano con due suoi rappresentanti ha preso parte al Seminario per «l'assistenza dell'anziano»; ha partecipato al «6° Congresso Diocesano delle Caritas Parrocchiali», nel quale si sono discussi alcuni temi, quali: Preghiera - l'animatore Parrocchiale della Carità alla luce della scelta pastorale 1991/92 - lavori di gruppo come Volontariato - come operare la Carità.

Nel Convegno è emersa una certa difficoltà ad attuare la carità nell'ambiente parrocchiale per un rilevato scollegamento tra Liturgia, la Catechesi e gli operato-caritativi... imputabile al fatto che sovente, ci abituiamo a voler agire di nostra iniziativa, a ruota libera... anziché accostarci con cautela, per prendere coscienza dei problemi dei bisognosi e in unione con i sacerdoti e da questi indirizzati, e con i vari gruppi che operano sul territorio, per stimolarci reciprocamente.

È indispensabile, per un'azione utile e proficua, un coordinamento dei gruppi. Si è rilevato un bisogno di rinnovamento della catechesi secondo i principi del Concilio Vaticano II = un rinnovamento di catechesi personale, comunitaria ed esperienziale, che educi alla Carità.

Ci si è chiesto infine, quali aiuti si dovrebbero chiedere per essere animatori della carità nella Parrocchia.

Tali aiuti dovrebbero consistere nella formazione del gruppo degli animatori, in incontri periodici aperti a tutti per la formazione, la verifica, la programmazione... degli interventi ecc.

Sempre nell'ambito della Parrocchia e in collegamento coi sacerdoti, cui spetta il compito di stimolare, suggerire, coordinare, sensibilizzare ecc.

Il gruppo Caritas deve essere formato da persone mature e giovani, di varie categorie e professioni, onde sia possibile conoscere e approfondire i problemi svariati.

LA COMMISSIONE PER LA PASTORALE SOCIALE

Il lavoro qui presentato ha affrontato cinque punti del questionario proposto dal Vescovo per la Visita Pastorale:

- Pastorale Scolastica
- Pastorale Sociale
- Pastorale del Turismo

- Pastorale Universitaria

- Pastorale delle Comunicazioni Sociali

Oltre a rispondere al questionario si è pensato di fare alcune brevi riflessioni sulla situazione della nostra parrocchia riguardo agli aspetti che a noi competevano.

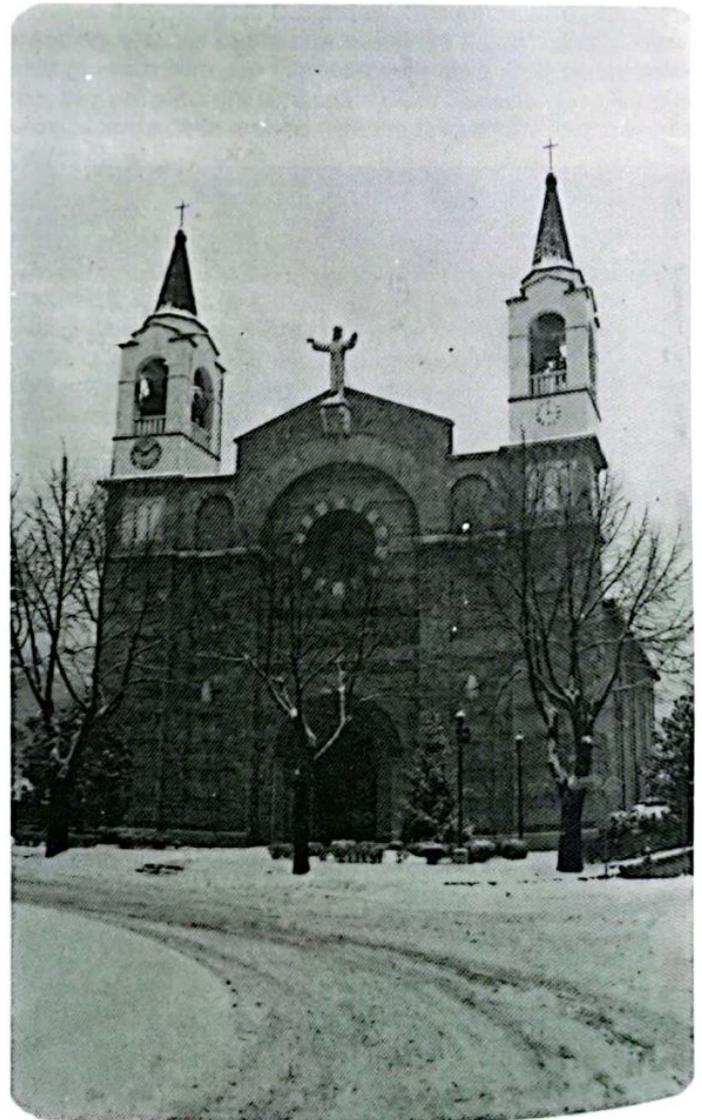
Come pensiero fondante delle riflessioni seguenti, riteniamo di non dover proporre a tutti i costi iniziative e incontri per ognuna delle realtà esistenti; intendiamo con questo prendere atto della nostra piccolezza e non ci vogliamo quindi sopravvalutare.

Incontri specifici potranno essere pensati a livello diocesano e, speriamo, a livello zonale. In questo modo sarà possibile rivolgersi ad un maggior numero di persone, rendendo il dialogo che ne deriva più proficuo per ciascuno.

Ritornando a noi, non ci resta che dedicare un po' di spazio ai cinque ambiti affrontati.

Pastorale scolastica

Anche se la scolarità, per quanto riguarda la scuola superiore, è abbastanza alta (per cui sono parecchi gli studenti delle superiori) non ci sembra opportuno proporre incontri specifici per loro. Sufficiente sono i gruppi di giovanissimi, giovani, eventuali gruppi di



catechismo per gli adolescenti (proposti dalla commissione per la catechesi). Non ci sembra infatti il caso di creare dei doppioni, soprattutto in considerazione del fatto che di strutture scolastiche superiori sul nostro territorio non ce ne sono. Inoltre, ai pochi interessati è sempre possibile proporre l'adesione a progetti diocesani, sviluppati già da tempo e quindi con maggiore esperienza di quella che potremmo avere noi.

Per quanto riguarda i genitori, vogliamo sottolineare la loro realtà di adulti, oltre che di genitori. Per questo ci sembra prioritario dedicare energie alla costituzione di gruppi per adulti (già detto dalla commissione per la catechesi), all'interno dei quali magari dedicare un po' di spazio anche ai problemi particolari dei genitori. Quindi non un doppione, ma un'integrazione.

Pastorale sociale

Anche per questo aspetto vogliamo essere in sintonia con le linee generali già indicate. Non vogliamo quindi proporre grandi cose per pochi, come gruppi di studio. Vogliamo invece proporre agli interessati la partecipazione agli incontri che già da qualche anno sono proposti a livello diocesano e zonale, come la scuola di formazione all'impegno nel socio-politico.

Cineforum sui problemi del lavoro e dell'impegno sociale potranno essere proposti a tutta la comunità, ma ne parleremo più avanti, quando affronteremo la pastorale delle comunicazioni sociali.

Pastorale del turismo

In questo ambito balza prima di tutto agli occhi la nostra condizione di «parrocchia di partenza».

Campi estivi, pellegrinaggi, campeggi sono proposti dalla parrocchia e dall'Azione Cattolica operante in essa. Vogliamo stimolare le persone interessate a proporre queste iniziative a quegli archi di età tradizionalmente esclusi (adulti, terza età, adolescenti).

Pastorale universitaria

Prendiamo atto di quanto pochi siano gli universitari in parrocchia; non riteniamo opportuno proporre doppioni di attività già proposte in diocesi, o doppioni di gruppi (per giovani) già esistenti in parrocchia. Anche in questo caso può invece essere proposta agli interessati la partecipazione in diocesi ai gruppi esistenti.

Pastorale delle comunicazioni sociali

Per quello che riguarda le comunicazioni sociali non possiamo non partire da una considerazione sull'importanza che hanno ormai acquistato i mezzi di comunicazione di massa nella nostra società. Proponiamo un uso massiccio dei mezzi a nostra disposizione. Prima di tutto il bollettino parrocchiale, che dovrebbe diventare un mezzo per proporre alle famiglie riflessioni autenticamente cristiane sugli avvenimenti nel mondo in cui viviamo. Dovrebbe quindi uscire con frequenza periodica e continuativa (mensile per esempio). Ampio spazio a meditazioni, riflessioni, proposte di incontri e pellegrinaggi anche diocesani e nazionali.

In secondo luogo la sala cinematografica appena ristrutturata. Essa può e deve diventare il centro di un insieme di dibattiti, cineforum, convegni su temi specifici che possano interessare e far meditare i parrocchiani. Attraverso incontri di questo tipo possono essere affrontati i problemi della pastorale scolastica, del lavoro, universitaria.

Da ultimo vogliamo far presente che crediamo nella necessità di spendere bene le energie che abbiamo per diffondere il Vangelo. Non servono inutili doppioni, o proposte che non siano coinvolgenti. Molto meglio proporre iniziative alla portata di tutti, attraverso le quali iniziare un rapporto duraturo e continuativo. Confidiamo nell'aiuto del Signore perché indichi la strada da seguire.

COMMISSIONE ORATORIO

Da parecchi anni il nostro Oratorio svolge all'interno della Comunità Parrocchiale, un servizio di accoglienza, catechesi ed animazione.

Negli ultimi tempi però, si sta sempre più riscoprendo e valorizzando la vera identità dell'Oratorio, quale dev'essere, strumento di evangelizzazione e promozione umana. Ne danno testimonianza, l'aumento delle persone che volontariamente e gratuitamente, prestano la loro opera.

Vari sono i gruppi operanti che hanno raggiunto una maggior sensibilità ed organizzazione: **gruppo catechisti**, che è caratterizzato da una buona forza giovanile (prettamente ragazze ed adolescenti) che affiancata all'esperienza di chi, già da anni opera nel settore della catechesi, sotto la guida del curato, testimonia ed annuncia il messaggio evangelico ai fanciulli ed ai ragazzi.

Gruppo Azione Cattolica, presente sul territorio da parecchio tempo, collabora a fianco dei catechisti, per creare e formare nelle coscienze dei fanciulli uno spirito di aggregazione e di amicizia, con varie attività ricreative, giochi, ecc.

Azione Cattolica e Catechisti, insieme partecipano agli incontri di formazione (Magistero) poiché, seppur con programmi e metodologie diverse, sono accomunati da un unico scopo.

Gruppo animazione delle attività ludiche e ricreative sotto la guida, di alcuni catechisti, educatori e mamme, si svolgono la domenica pomeriggio varie attività che favoriscono la promozione umana e le funzioni educative dell'Oratorio.

Gruppo animazione teatrale che organizza serate di intrattenimento e di sano divertimento.

Gruppo baristi, ha visto un forte aumento della presenza ma-



schile (papà) nei turni serali, nonché degli educatori A.C. Anche il bar fa la sua parte all'interno dell'Oratorio, è centro di aggregazione, di svago e di divertimento, anche da parte dei nostri giovani.

Gruppo pulizie costituito da mamme che, senza poche difficoltà, si preoccupano di mantenere pulito e in ordine la «casa» dell'Oratorio.

Totamente assente è il gruppo delle attività sportive. Purtroppo, non sempre, la figura della famiglia, riveste, come dovrebbe, un ruolo fondamentale nell'Oratorio.

Auspichiamo un maggiore e più personale impegno dei genitori, che in prima linea, con la collaborazione dei sacerdoti, catechisti, animatori, ecc. partecipino attivamente alla crescita morale ed umana dei propri figli.

Proposta: promuovere corsi di formazione per genitori, rivolti soprattutto alle giovani coppie, guidati e diretti da sacerdoti e laici impegnati nella pastorale familiare.

Organizzare momenti di riflessione personale attraverso, ad esempio, mezza giornata di ritiro nei periodi forti dell'anno liturgico e rivalutare i vecchi incontri di dottrina nella domenica pomeriggio.

ECONOMIA E SOLIDARIETÀ

Durante la trascorsa Quaresima si sono proposte alla Comunità due serate di approfondimento sull'enciclica sociale «CENTESIMUS ANNUS» di Papa Giovanni Paolo II. Di seguito vi viene proposta la prima relazione tenuta da Gianni Boccacci della Commissione Pastorale e del Sindacato CISL. Sul prossimo numero di «LA VOCE» proporremo la seconda relazione del Prof. Dante Mantovani dell'ACLI.

Il tema presupporrebbe una trattazione da economista. Non lo sono perciò cercherò di concretizzare, limitandomi ad alcuni aspetti particolari.

Richiede una puntualizzazione di premessa senza la quale si corre il rischio di non capire il senso del «progetto» contenuto nella C.A.

La premessa non è mia; mi limito a proporre un passo della riflessione che Mons. Quadri (Vescovo e Presidente della Commissione Episcopale per i problemi del lavoro) fece, introducendo i lavori del Convegno Nazionale nel centenario della Rerum Novarum.

Spiegando il significato di R.N. Mons. Quadri sottolineò che «La ragione umana è all'opera, col sostegno della Rivelazione, per approfondire continuamente il contenuto dell'annuncio e delle realtà create; opera negli uomini di buona volontà per scoprire nuovi valori, oltre quelli che aveva scoperto senza la Rivelazione.

Questi grandi valori umano-sociali sono parte essenziale dell'annuncio cristiano, conosciuti anche vivendo il confronto con gli uomini.

Il cristianesimo è una religione di salvezza ed escatologica, ma verrebbe mutilato se fosse privato di questi contenuti e delle conseguenze etico-sociali che ne derivano.

Peggio ancora sarebbe accogliere solo aspetti umano-sociali di Cristo, separandoli da Cristo, Figlio di Dio e Salvatore, considerato una semplice favola;

non perchè molti di questi valori siano per sè irraggiungibili dalla ragione ma perchè il conoscerli e il viverli sempre, completamente e ordinatamente, richiede la grazia di Cristo Salvatore».

Ho voluto partire dalla preziosa parola di un Vescovo perchè una vera formazione cristiana, nella catechesi, nella predicazione, nelle scuole, nelle associazioni e movimenti, deve avere sia il contenuto salvifico, sia la dimensione storico-sociale del cristianesimo.

Solo così la R.N. potrà essere aggiornata e aderente ai continui cambiamenti della storia.

Tanto più che il campo da analizzare stasera, quello economico-sociale, se non viene guardato con lo spirito indicato da Mons. Quadri (che è poi quello del Santo Padre), potrebbe rendere facile un approccio esclusivamente storico e sociale.

L'Enciclica «Centesimus Annus» ha messo a fuoco 3 punti che caratterizzano la sua complessità:

- 1) la proprietà privata e la sua gestione;
- 2) il ruolo dello Stato nelle nostre società e in particolare la loro organizzazione economica;
- 3) l'uomo, via della Chiesa, primo e ultimo centro che determina gli altri;

e senza immaginare una analisi compiuta dei 3 punti, a questi comunque farò riferimento.

Il primo punto ci porta immediatamente a confrontare la proprietà privata nella concezione moderna delle società organizzate, con il sistema di libero mercato e la proclamata «destinazione universale dei beni» dell'Enciclica stessa.

Il sistema economico in cui siamo immersi, è impostato sul libero mercato quindi, il capitale e il profitto, sono mezzi o fini

che hanno fatto progredire la nostra società e che ci hanno portato allo sviluppo e al benessere.

La società che viviamo, nella sua attualità, sta dimostrando i limiti di un sistema economico-sociale che non agisce equamente.

Oggi in ogni luogo, politico, sociale, istituzionale, viene riconosciuta la precarietà di molte situazioni.

È verificato ormai che numerosi sono i soggetti individuali o sociali che formano la fascia delle marginalità.

La famiglia monoreddito è uno degli anelli deboli di quella fascia e la verifica delle cause del disagio, senza giungere a identificare le responsabilità del Governo, assai carente nel decidere politiche coerenti con il sostegno alla famiglia, permette di sottolineare un aspetto forse poco approfondito, ma di tutto interesse per capire come è distribuito il benessere prodotto con il lavoro.

La disponibilità di lavoro (posti di lavoro) e la propensione al lavoro, negli anni 80 in particolare hanno avuto effetti importanti.

Il benessere creatosi in Italia è derivato non tanto dall'accrecimento del contenuto delle buste paga, (da sempre considerato modesto) quanto dal fatto che era aumentata notevolmente la gente che lavorava.

Così che il tasso di occupazione era diventato il vero indicatore del benessere. Ecco che, ritornando alla famiglia, dove erano più di uno i soggetti a lavorare, il benessere era maggiore. Se ciò appare logico in termini economici, non lo è in termini culturali e i guasti prodotti nelle famiglie da un sistema sifatto, li riscontriamo oggi.

Genitori costretti a lavorare, o dal bisogno economico o da bisogni nuovi creati da una società consumistica, che hanno delegato ad altri soggetti ruolo e compito di allevare i figli per esempio.

Le strategie individuali sono prevalse su quelle collettive.

La tendenza è il venir meno della solidarietà.

È diventato difficile il compito di tutela e di difesa delle fasce più deboli per il sindacato, essendosi modificati i bisogni sociali. Le tecnologie hanno trasformato il lavoro, riducendone sempre di più la manualità.

Diventa così sempre più difficile tutelare i settori deboli del lavoro, (tra i settori l'artigianato e il terziario non avanzato, comm., ecc., tra le persone, gli immigrati, handicappati, invalidi, anziani) al punto da essere considerata una sfida.

Certo una sfida per il sindacalismo confederale, che può occuparsi di molte questioni, come di fatto si occupa, ma una cosa non può fare a meno di fare, se non vuole vedere pregiudicata la sua azione: quella di rappresentare coloro che, per la debolezza che manifestano nel mondo del lavoro, non hanno altri strumenti per difendersi.

Il Santo Padre del resto detta, con la lettera Enciclica *Centesimus Annus*, direttrici chiare per un sindacato che fa della solidarietà la sua bandiera.

Il salario sufficiente per la vita della famiglia, le assicurazioni sociali per la vecchiaia e la disoccupazione;

la tutela adeguata delle condizioni di lavoro, non sono ancora una garanzia per tutti i lavoratori.

«Si apre qui un grande campo di impegno e di lotta, nel nome della giustizia, per i sindacati... dei lavoratori che difendono i diritti e tutelano la soggettività, svolgendo la tempo stesso

una funzione essenziale di carattere culturale, per farli partecipare in modo più pieno e degno alla vita della Nazione ed aiutarli lungo il cammino dello sviluppo».

Per tornare a centrare l'attenzione al punto da cui sono partito, cioè la proprietà privata e la sua gestione e la conseguente destinazione universale dei beni, occorre fermarci e analizzare prima come funziona questa nostra società, improntata come già detto, sul libero mercato.

Capitalismo vuol dire sistema economico basato sull'**impresa sul libero mercato** e le sue leggi di produzione e di vendita, sulla **proprietà privata**, sulla responsabilità dei mezzi di produzione; vuol dire «economia d'impresa», «economia di mercato», «economia di scala»;

vuol dire «produzione», «produttività», «profitto», «capitale». Oggi più che mai significa «massimizzazione» dei risultati, sia per fronteggiare un sistema di mercato esasperato della concorrenzialità, sia per la priorità attribuita al profitto da parte delle imprese.

Un meccanismo perverso dunque che non ha riguardo del ruolo e della funzione del lavoratore. Eppure il Santo Padre è chiaro nelle sue espressioni e intendimenti quando riferendosi al capitalismo lo colloca in un contesto «etico-religioso» e al «servizio della libertà umana integrale», per considerarlo nella dimensione positiva.

Se non è inquadrato in questi ambiti c'è il rischio che il sistema capitalistico si trasformi e assuma il carattere di un'ideologia radicale, che rifiuta di considerare altre vie per affrontare e risolvere i gravi problemi di povertà, affidando alla selezione naturale del mercato ogni futura soluzione.

Un pensiero severo quello del Santo Padre, che purtroppo trova riscontro particolare nelle società del Terzo Mondo.

Il fallimento dell'ideologia marxista, che aveva illuso molti nel nostro Paese, convinti proponenti di quel modello, quale alternativa ai modelli di stato democratico, ha sciolto ogni dubbio circa i limiti di un sistema che aveva in sé la caratteristica di considerare invertiti i mezzi e i fini.

Stato e collettivo infatti erano il fine del progetto, l'uomo, il mezzo per realizzarlo.

Senza sbocchi perciò il progetto pianificatore e collettivista che voleva tutti uguali, quale può essere la proposta per dare contenuto concreto al principio di destinazione universale dei Beni? La Chiesa riconosce «giusta» la funzione del profitto, come indicatore del buon andamento dell'azienda;

«tuttavia il profitto non è l'unico indice delle condizioni dell'azienda. È possibile che i conti economici siano in ordine ed insieme che gli uomini, che **costituiscono** il patrimonio più prezioso dell'azienda, siano umiliati e offesi nella loro dignità». Il modello perché un'impresa possa chiamarsi «comunità di uomini», dove si realizza la loro dignità, secondo le indicazioni del Santo Padre si può delineare così:

è necessario che tutte le persone che operano all'interno della stessa si **trovino bene**, ossia condividano gli scopi produttivi dell'azienda e svolgano una mansione soddisfacente; siano coinvolti responsabilmente nell'organizzazione del lavoro anche attraverso momenti associativi;

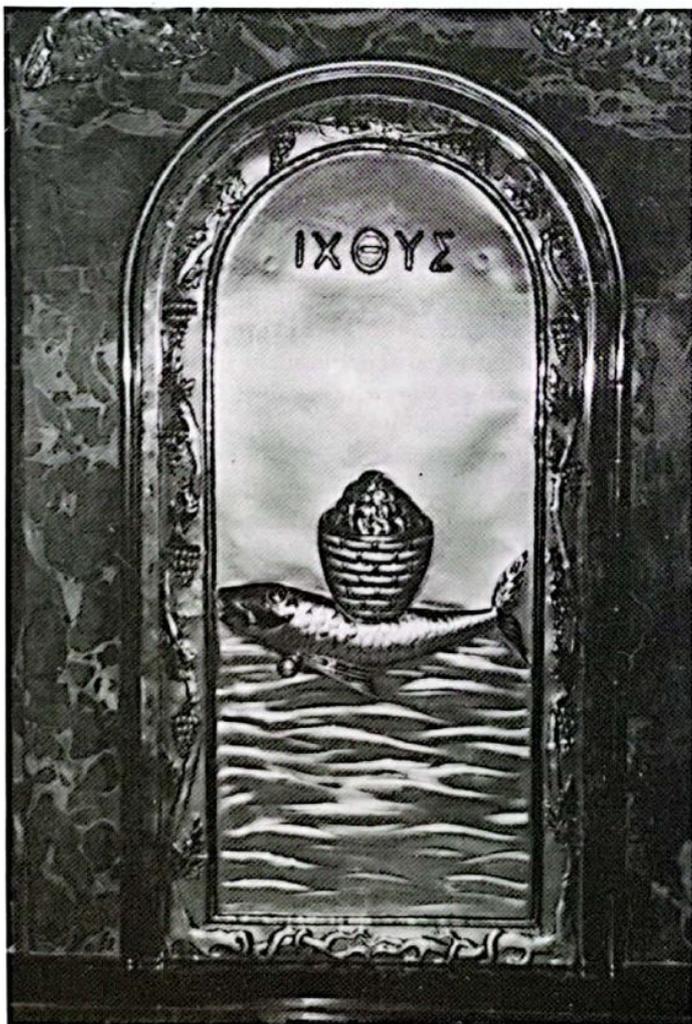
vivano in un ambiente salubre; la fatica psico-fisica sia tale da concedere margini per impegni extra, di carattere familiare, culturale, sociale o ricreativo;

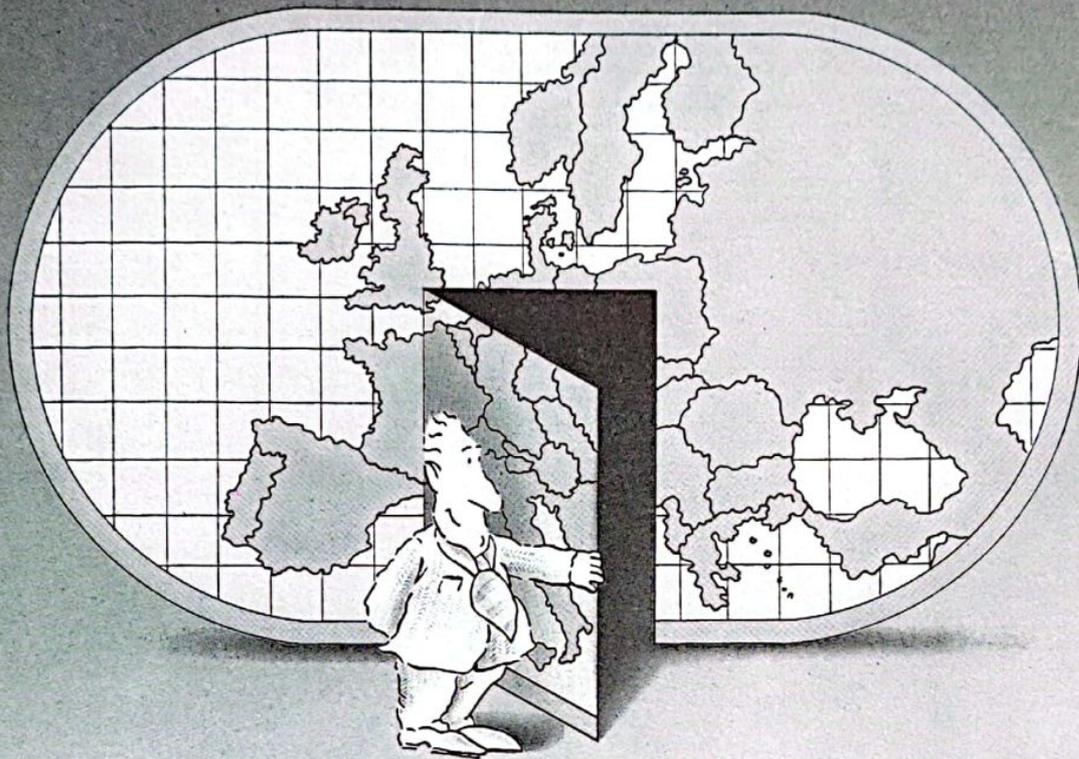
(segue a pag. 12)



Pagine di storia locale

Dalla pergamena
che era posta nel tabernacolo
dell'altare maggiore,
ritrovata durante
il rifacimento dell'interno
in oro e il rinforzo
della porticina
con serratura di sicurezza





Il Credito Bergamasco apre le porte dell'Europa ai suoi Clienti

Grazie all'appartenenza al
Gruppo Crédit Lyonnais
i Clienti del Credito
Bergamasco sono a casa loro
in Austria, Belgio, Danimarca,

Finlandia, Francia, Germania,
Grecia, Inghilterra, Irlanda,
Lussemburgo, Norvegia,
Olanda, Portogallo, Spagna,
Svezia e Svizzera.

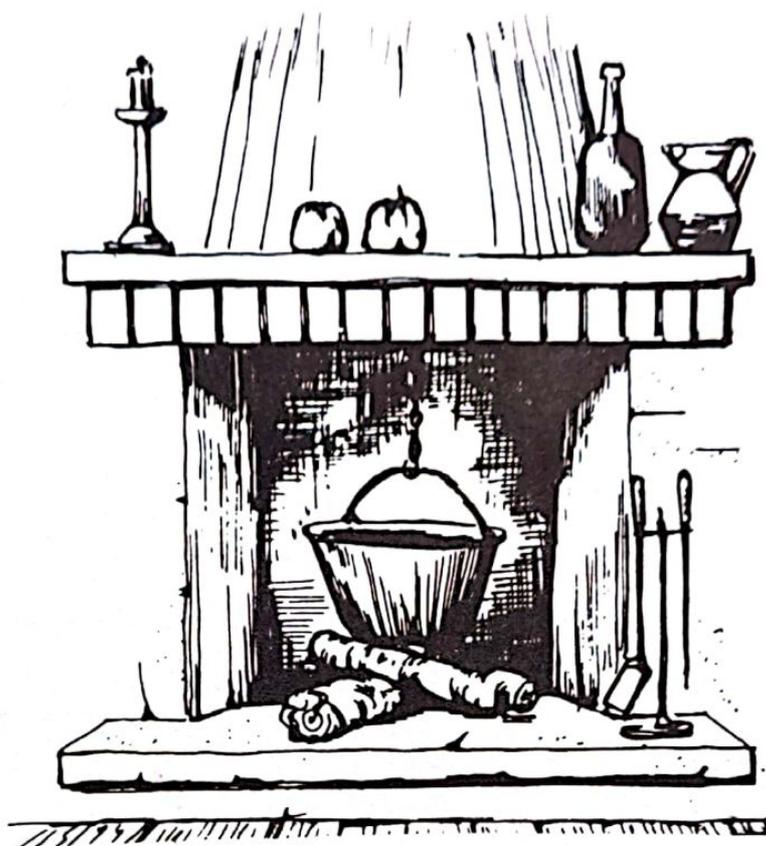


CREDITO BERGAMASCO

GRUPPO CREDIT LYONNAIS

ROLFI
a r r e d i

ROLFI BERNARDINO & C. s.n.c.
VIA G. SALVI, 36 TEL. 030/610282
25050 RODENGO SAIANO (BS)



Trattoria Antica

TANCREDI

di Gaudenzi Albertino

Via S. Francesco, 5 - Tel. (030) 610314

RODENGO SAIANO



S
A
L
O
N
E

BARUCCO

DEL MOBILE

MOBILI

di Barucco Giovanni Angelo & C. s.n.c.

25050 RODENGO SAIANO (Brescia)
Via Canterana, 7 - Tel. (030) 61 01 32

Trattoria Gambero

di BELLERI RINALDO & C.

Via Paderno, 8 ☎ (030) 610.127

25050 RODENGO SAIANO (BS)



Trattoria Gallo

di Gavazzi Loredana

**Via Delma, 35 - Tel. (030) 610.158
25050 RODENGO SAIANO (BS)**

chiuso il giovedì

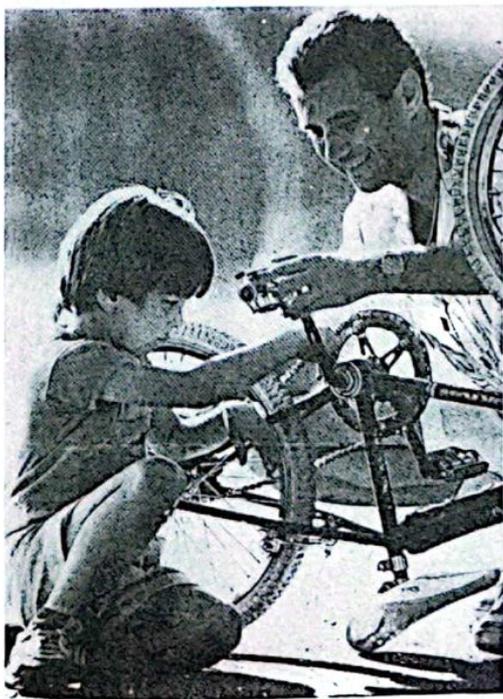
LA BANCA SAN PAOLO DI BRESCIA È PRESENTE ANCHE A RODENGO SAIANO

È stata recentemente aperta al pubblico la nuova filiale di Rodengo Saiano della Banca San Paolo di Brescia, in via Ponte Cingoli 16.

L'apertura del nuovo sportello rientra nel piano di rafforzamento della Banca in provincia di Brescia, dove già operano 79 filiali, mentre sono 17 quelle attive in zone extraprovinciali (Bergamo, Como, Varese, Verona, Roma, Milano).

La filiale di Rodengo Saiano propone tutta la gamma di servizi offerti alla Banca e dalle Società del Gruppo San Paolo ed è diretta dal Signor Giuseppe Vilardi.

Programma Risparmio e Benessere



**BANCA SAN PAOLO
DI BRESCIA**

Tutti parlano di consulenza finanziaria. Ma non tutti, alla resa dei conti, sanno dare le indicazioni più adatte a voi e alle vostre esigenze finanziarie. Così, alla Banca San Paolo di Brescia, abbiamo deciso di darvi, una volta per tutte, il migliore dei consigli: il Programma Risparmio e Benessere, il più completo e vantaggioso pacchetto di servizi per fare rendere di più i vostri risparmi. Idee nuove ed esclusive come il «Dossier Consulenza», per esempio, sono fatte apposta per fare crescere la vostra serenità e il benessere della vostra famiglia. E così pure tutti gli altri prodotti che abbiamo preparato per voi.





GRUPPO  **ZURIGO**
ASSICURAZIONI

ZURIGO
ASSICURAZIONI

RAMO
CAUZIONI

di Casa
nel Mondo



VITA COMPAGNIA
DI ASSICURAZIONI
SULLA VITA S.A.

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

AGENZIA GENERALE
PER I COMUNI DI BRESCIA OVEST

SEDE RODENGO SAIANO VIA SALVI, 31 TEL. 610295

AGENTE: GUIDO CASTREZZATI

Festa di Cristo Re 1943

O Gesù, Voi che ogni giorno, ogni ora, fino alla fine dei secoli siete qui nel Tabernacolo santo, permettete che anche noi, che abbiamo contribuito a questa Vostra Custodia, stiamo qui retro alla parete della Vostra Casellina quasi compagni di dimora. Devote, amorose, vigilanti.

I nostri nomi tengono il posto delle nostre persone, di quanto vi è di meglio in esse: il cuore, l'anima. Ma innanzi tutto, o Signore, perché siamo meno indegne di starvi tanto vicine, perdonateci le nostre colpe e per non rendersi indegne non permettete che le ricommettiamo, piuttosto toglieteci innanzi alla vita; poi, Signor buono, accettate la nostra compagnia come l'ora perpetua ed incessante della nostra adorazione ripiena della nostra fede e del nostro amore a Voi, Redentor nostro amorosissimo. Fino a che rimarranno qui i nostri nomi e dopo ancora per tutti i secoli noi vi gridiamo con tutta la forza dei nostri polmoni, per noi e per tutti, per quelli che vi hanno fede e amore e per quelli che non l'hanno, anzi principalmente per questi, il nostro Adoramus! e lo vogliamo una eco fedele e viva di quelle che Vi si grida in Cielo dagli Angeli e dai Santi, una prevoce di quel Coro immenso ed incessante, al quale, per Vostra misericordia speriamo far parte nella eternità del Vostro Paradiso.

O Signore, Voi che nasceste per salvare, parlaste per salvare, soffriste per salvare, Vi faceste crocifiggere per salvare; la vostra arte, la vostra opera, la vostra missione, la vostra vita è di salvare i peccatori, Salvateci, giacché noi siamo peccatrici. Siate anche nostro Salvatore!

Vogliamo con l'eterno canto d'amore supplire al disamore del tempo. Questo vogliamo con l'eterno canto d'amore supplire al disamore del tempo. Questo fustolo però di vita che sia Vostro, tutto Vostro, solo Vostro.

Dunque, o Gesù caro, qui ora nel tabernacolo santo con Voi, poi neh! a rivederci in Paradiso coi nostri cari, con tutti, con la Madonna Santa, Vostra e nostra Mamma amata.

Amen!!

Firmata da: Don Giovanni Salvi (parroco); Zerla Catina; Piotti Lucia di S. Stefano; Sr. Davidica Terzi; Sr. Tomasilla Neggia; Sr. Annina Rinaldi; Sr. Andreina Parolini; Sr. Marta Dei; Sr. Domenica Gavazzi; Sr. Marta Cademarchi; Sr. Paola Gheda; Sr. Alessandra Testa; Sorella Agnese Lazzareschi; Lina Veneziani; Sr. Virginia Bozza; Caterina Mangano; Rolfi Rachele; Marchina Maddalena; Ripamonti Giulia; Boroni Rina; Barcellari Rina; Bertoli Margherita; Sanguineti Angelita; Zobbio Vittoria; Salogni Bianca; Ciamparini Luigina; Barcella Margherita; Bertoli Elisabetta (e altri nomi illeggibili).

abbiano un salario sufficiente e adeguato per un dignitoso tenore di vita individuale o familiare e commisurato ai profitti aziendali.

In una parola il lavoratore in azienda deve sentirsi «persona». Sono condizioni realizzabili a un patto: che i titolari dell'impresa abbattano le barriere culturali legate al concetto di «proprietà» dell'azienda e pur mantenendone (evidentemente) la titolarità la apra alla «partecipazione».

Dall'altro lato occorre che il sindacato, tutto il sindacato, abbandoni la concezione che gli interessi tra i soggetti diversi che costituiscono l'impresa, sono inconciliabili perciò contrapposti e conflittuali.

Ancora, i lavoratori in azienda devono sentirsi responsabili del loro ruolo e corresponsabili del progetto aziendale.

C'è un grande salto culturale da compiere: gli imprenditori devono entrare nella logica di una funzione e responsabilità sociale che supera, senza escluderlo, l'interesse privato; i lavoratori con il sindacato che li rappresenta pur nel rispetto dei diversi ruoli e responsabilità, devono essere disponibili ad affrontare tutti i complessi problemi della realtà aziendale.

Non solo diritti e rivendicazioni, ma impegno responsabile per determinare efficienza e redditività aziendale, andamento del mercato, prospettive di sviluppo e ragioni economiche e finanziarie.

Ecco che verrebbero a coniugarsi libertà, responsabilità e solidarietà dentro un progetto di attività economica.

(Richiamo a nuovo ruolo del Sindacato e a esigenza di nuove relazioni industriali-sociali e sindacali).

È una risposta al primo dei tre problemi?

È salvaguardato il principio di destinazione universale dei beni? Pur rendendomi conto di aver considerato un frammento della variegata realtà definibile proprietà privata, per ciò che implica l'impresa, per il ruolo che riveste nella società e tra gli uomini, credo che le proposte delineate vadano nel senso positivo cioè: **umanizzare la proprietà privata.**

Il secondo punto relativo allo Stato ed al suo ruolo nella nostra società, mi limiterò a considerarlo negli aspetti più appariscenti.

Il Santo Padre nella sua analisi ha messo a nudo i gravi limiti che i diversi modelli di Stato possono comportare e non esprime preferenze per le diverse soluzioni (il che deve farci riflettere seriamente).

Non starò a considerare il sistema del cosiddetto «socialismo reale», essendo sotto gli occhi di tutti le conseguenze.

Voglio invece analizzare i limiti dei sistemi democratici, quali quello in cui viviamo e di cui siamo portati a pensare sia esso un sistema perfetto.

Intanto devo subito dire che l'esperienza dei sistemi democratici dei paesi industrialmente sviluppati, è improponibile per i paesi sottosviluppati.

Il semplicismo con cui si affrontano oggi da parte di nuove aggregazioni politiche i temi relativi al sottosviluppo deve tener conto della inadeguatezza dei sistemi politici e culturali.

Basti pensare agli squilibri ancora esistenti nelle società industriali sviluppate, per immaginare quali conseguenze potrebbe produrre il nostro modello, in situazioni del tutto impreparate e prive di meccanismi per controbilanciare le ingiustizie, quali ad esempio la politica.

Poi sottolineo con le parole del Santo Padre un aspetto che de-

ve farci riflettere.

«Anche nei Paesi dove vigono forme di Governo democratico non sempre questi diritti sono del tutto rispettati».

Qualli diritti?

«Trai i principali (cito sempre il Santo Padre) sono da ricordare: il diritto alla vita;

... il diritto a vivere in una famiglia unita e in un ambiente morale favorevole allo sviluppo della propria personalità;

il diritto a maturare la propria intelligenza...;

il diritto a partecipare al lavoro...;

il diritto a fondare una famiglia...» (C.A. 47).

Il riferimento evidente è alla crisi del sistema democratico, quando i criteri di verità, giustizia e moralità vengono meno e collocati in secondo ordine rispetto a quelli rispondenti alla forza elettorale, economica, finanziaria o di gruppi sociali (corporazioni).

La nostra società, definita anche società dei «due terzi» ne è un pericoloso esempio (due terzi di benestanti sono maggioranza nei confronti dell'un terzo dei poveri).



Riconoscere i diritti indicati dal Santo Padre è proprio di ogni popolo e di ogni società democratica, che voglia dare alla democrazia un autentico e solido fondamento, in virtù delle dignità e dei diritti della singola persona e non per il peso politico, economico, sociale che riveste in qualsiasi gruppo o formazione. Lo Stato deve garantire lo svolgimento delle attività economiche in un contesto politico e giuridico che ne garantiscano il libero svolgimento, sia individuale che di proprietà d'impresa, di cui ho già parlato.

Deve stimolare libertà di iniziativa e operare a sostegno dell'impresa quando questa fosse in difficoltà; può svolgere funzioni di supplenza in situazioni difficili ed eccezionali; in caso di crisi di settore o strutturali, con l'attenzione a limitare tali interventi nel tempo per non dilatare l'intervento dello Stato e pregiudicare la libertà economica delle imprese.

Ciò comporterebbe un altro grave fenomeno:

la deresponsabilizzazione degli imprenditori e lo stravolgimento del principio di **sussidiarietà** entro il quale deve operare una società democratica.

Ancora, assisteremmo (già assistiamo) alla trasformazione dello

«Stato del benessere in 'Stato assistenziale' anche nel campo delle attività economiche».

L'insegnamento sociale della Chiesa ci soccorre e ci stimola nella elaborazione di una progettualità nuova:

«Il Regno di Dio, presente nel mondo senza essere del mondo, illumina l'ordine dell'umana società, mentre le energie della grazia lo penetrano e lo vivificano.

Così son meglio avvertire le esigenze di una società degna dell'uomo, sono rettificate le deviazioni, è rafforzato il coraggio dell'operare per il bene» (Centesimus Annus, 25).

Due le alternative possibili per affrontare la sfida dell'evangelizzazione dell'economia:

continuare sulla strada vecchia che presuppone sviluppo e crescita sulla base delle disuguaglianze e cioè sulla distribuzione e selezione tra vincitori e vinti, oppure se i presupposti di sviluppo e crescita, nella misura in cui sono autentici perciò sono finalizzati all'uomo, non possano trovare stimolo nella «solidarietà creatrice», con la diffusione di comunicazione, dialogo, apprendimento, cooperazione, uguaglianza, valorizzazione di tutte le risorse. Ho già accennato e la prima alternativa

è quella oggi più praticata: che vinca il più forte, che il migliore stabilisca le regole del gioco, le modalità di soluzione dei conflitti, (lo vediamo anche nelle trattative sindacali), di destinazione delle risorse e di suddivisione dei redditi, è il modello proposto all'opinione pubblica.

Quella però che mi preme analizzare è la seconda alternativa, anche se non essendo strutturata e praticata, potrebbe apparire una illusoria consolazione.

Proporci l'obiettivo di una crescita integrale, centrata sull'uomo significa creare le condizioni perchè abbiano a dispiegarsi le potenzialità di ciascuna persona e di ciascun gruppo sociale, perchè sia possibile l'accesso più largo ai beni e ai servizi di base nell'interesse del maggior numero di soggetti e nel rispetto delle generazioni future.

È questo un concetto fondamentale di solidarietà che, se strutturato, può diventare categoria economica, sociale, organizzativa, in una visione comunitaria che veda i gruppi confrontarsi su **basi concettuali diverse** per giungere anche a rapporti di mercato con **fini comuni**. **L'impresa come comunità, lo Stato come comunità, l'ordine internazionale come comunità**, potrebbero risultare sostanziali nella realizzazione di un progetto di N.E. dei sistemi economici e di umanizzazione del sistema democratico altrimenti a rischio. A rischio oggi è anche lo Stato cosiddetto sociale.



Ma come ho già detto per l'economia, a rischio lo è per un eccesso di garantismo. Quando lo Stato eccede con interventi diretti, senza più distinzione o priorità rispetto ai reali bisogni, finisce per determinare ingiuste aspettative e bisogni veri insoddisfatti.

Eccessi e abusi finiscono per collocare nell'ambito del bisogno i reali diritti e nel diritto ogni aspettativa.

È questo il profilo di uno Stato di benessere tramutato in Stato assistenziale.

Il Santo Padre nella *Centesimus Annus* (48) precisa: «La Stato assistenziale provoca la perdita di energie umane e l'aumento esagerato degli apparati pubblici, dominati da logiche burocratiche più che dalla preoccupazione di servire gli utenti, con enorme crescita delle spese».

Il grande fermento di volontariato è un importante segno della sensibilità e solidarietà sociale, ma nasce dalla mancanza di risposte sociali ai diritti di quella fascia debole di persone che trovano difficoltà a essere tutelati dai servizi pubblici, impegnati, come bene ha illustrato il Santo Padre, al soddisfacimento formale di ogni bisogno, con grande dispendio di risorse economiche e conseguente aggravio del debito pubblico.

Prima che sia troppo tardi e per non correre il rischio che si affermi lo slogan «privato è bello», con il mercato che la faccia da padrone, sarà opportuno che in una ipotesi di pluralità di offerte di servizi tra pubblico e privato, venga messo a disposizione di quella fascia debole di cittadini, un apparato pubblico adeguato, aggiornato ed efficiente.

Nulla vieta poi che il privato offra sul mercato servizi particolari a pagamento per coloro che se lo possono permettere.

Il privato assumerebbe la giusta fisionomia di impresa, che anche nell'ambito dei servizi metta in campo la libera iniziativa, a favore della ricerca scientifica (ad esempio nella sanità) che nel nostro Paese è tutta a carico della spesa pubblica, superando così quella forma parassitaria che oggi si chiama, nei diversi settori, privato convenzionato.

Ed infine il terzo punto: l'uomo, via della Chiesa.

Esso è il centro della *Centesimus Annus* così come lo era della *Rerum Novarum*, così come lo è di tutto il magistero sociale della Chiesa.

Unico scopo della Chiesa, che negli ultimi 100 anni ha seguito da vicino l'evoluzione della questione sociale, «è stata la cura e responsabilità per l'uomo, a lei affidato da Cristo stesso...» (C.A. 53).

La dottrina sociale mira all'uomo, inserito nella complessa rete di relazioni delle società moderne quindi al centro della storia e degli avvenimenti contemporanei.

L'uomo per la Chiesa è oggetto e soggetto della carità.

Infatti è all'uomo che la Chiesa rivolge il suo messaggio di carità a favore dei bisogni dell'uomo.

È così che il messaggio sociale del Vangelo diventa ragione di azione;

ed è «nella testimonianza delle opere» che troverà credibilità l'esperienza cristiana, situata all'incrocio tra la coscienza e le situazioni del mondo.

Un mondo che ha bisogno di un uomo vero, capace di progettare piani di rinnovamento, ma cosciente che se non rinnova se stesso, ogni Piano sarà destinato a fallire.

Alla base e in conclusione perciò ci sta quanto ha detto in Premessa: **fede di Dio Padre e amore per l'uomo.**

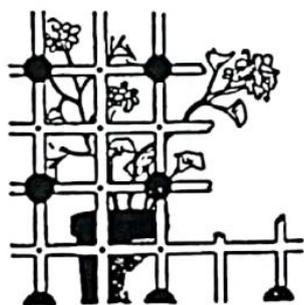
Solo così se sapremo legare le nostre idee alle proposte di N.E., mettendoci nella condizione di continua conversione, sarà possibile, anche perchè illuminati dalla grazia dello Spirito Santo, incidere nella storia dell'uomo e dare concreta risposta al forte messaggio del Santo Padre: «Il mondo odierno è sempre più consapevole che la soluzione dei gravi problemi nazionali e internazionali non è soltanto questione di produzione economica o di organizzazione giuridica o sociale, ma richiede precisi valori etico religiosi, nonchè cambiamento di mentalità, di comportamento, di strutture» (C.A. 60).



PROGETTO «SOCIALIZZAZIONE E TEMPO LIBERO»

TUTTINSIEME

ASSOCIAZIONE DEI GENITORI DI BAMBINI E RAGAZZI CON DIFFICOLTÀ



Da qualche tempo a questa parte alcune ragazze della nostra parrocchia, svolgono un'attività di volontariato negli incontri di socializzazione per ragazzi portatori di handicap e normodotati, organizzati dall'Associazione dei genitori di bambini e ragazzi con difficoltà».

Tali incontri hanno lo scopo di evitare situazioni diffuse di segregazione e soprattutto di porre in atto condizioni, che facilitino la promozione di contatti significativi con soggetti normodotati, per lo sviluppo più completo e più sereno della personalità dei soggetti in difficoltà.

Nella prospettiva di ottenere atteggiamenti di accettazione e di solidarietà da una parte, e possibilità di reale partecipazione e comunicazione dall'altra, si ritiene necessario valorizzare soprattutto la socialità di base attraverso l'espressione ludica, tenuto conto dei contatti e delle potenzialità di enorme rilievo

vo che il gioco possiede a livello affettivo, immaginativo, intellettuale.

Dalla positività di tali incontri tenuti a Gussago è nata l'idea di attuare questo progetto anche nel nostro paese per renderlo accessibile a tutti i ragazzi della comunità di Rodingo Saiano.

L'attività si terrà a sabati alterni, dalle ore 15.00 alle ore 18.00, presso la Scuola Materna «Anna Maria Fenaroli» gentilmente concessa a titolo gratuito, iniziando da sabato 11 aprile fino a sabato 4 giugno 1992.

Per esigenza sarà sempre presente uno specialista in grado di fornire la propria consulenza nella programmazione delle attività, per la supervisione e la verifica e per la formazione degli operatori.

L'iniziativa è partita da un gruppo ristretto di persone con la speranza di coinvolgere un numero sempre maggiore di ragazzi e operatori volontari.

Le Volontarie

RISTRUTTURAZIONE CINEMA ORATORIO È FINITA???

Viene ora dato l'andamento economico riguardante la ristrutturazione della «Sala Cinema» dell'Oratorio a lavori ultimati.

Vuole essere un concreto segno di ringraziamento per tutti coloro che hanno collaborato (con il proprio sudore e con il proprio portafoglio) al completamento di quest'opera che ora è al servizio della nostra Comunità.

USCITE:

Fornitura e posa del Parchet per palco	L. 1.000.000
Fornitura piastrelle per bagni e pavimento	L. 5.779.000
Fornitura e posa porte e finiture lignee	L. 6.340.000
Opere in muratura	L. 35.758.000
Fornitura e posa porte e finestre in alluminio	L. 7.497.000
Tinteggiatura muri e finiture	L. 1.600.000
Impianto idraulico bagni e termoconvettori	L. 14.303.000
Fornitura e posa di porte ignifughe tagliafuoco	L. 5.394.000
Arredo cinema: poltrone, tendaggi, pannelli, ecc.	L. 80.000.000
Impianto elettrico e punti luce	L. 25.000.000

TOTALE L. 182.671.000

ENTRATE:

Offerte - contributo Comune - iniziative orat.	L. 181.398.000
--	----------------

Inoltre si sta provvedendo all'adeguamento dell'impianto elettrico per l'ambiente del bar e sala giochi e all'adeguamento alle normative igieniche sanitarie necessarie. Il cinema inoltre è già stato dotato di impianto di amplificazione e di schermo gigante quali strumenti necessari per l'uso della struttura. Al presente le spese già fatte sono:

Impianto elettrico e punti luce bar	L. 2.780.000
Impianto audio-video cinema	L. 15.600.000

Si deve anche tener presente che sta per essere approvato un contributo da parte del Ministero del Turismo e dello Spettacolo di qualche decina di milioni che ci permetterà di saldare completamente i conti che per ora si possono chiudere con i 24 milioni che vi sono in cassa depositati a prestito gratuito (senza interessi).

A lavori completamente ultimati è inoltre da notare che tutto il nostro Oratorio sarà «in regola» con le vigenti normative igieniche-sanitarie e antincendio certificate dagli organi competenti.

ANDATE IN TUTTO IL MONDO E PREDICATE IL VANGELO

Una volta l'anno si celebra la Giornata Mondiale della Gioventù. Negli anni dispari essa viene celebrata attorno al Papa in un santuario del mondo il giorno dell'Assunzione, il 15 agosto: nel 1987 a Buenos Aires, nel 1989 a Santiago de Compostela e nel 1991 a Czestochowa. Negli anni pari la Giornata Mondiale della Gioventù è celebrata dai Vescovi in tutte le diocesi la domenica delle Palme, che quest'anno cade il 12 aprile.

Riportiamo qui di seguito alcuni brani tratti dal messaggio diffuso dal Papa «ai giovani e alle giovani del mondo per la VII Giornata della Gioventù 1992».

«Carissimi giovani,

1. Il Signore ha benedetto in modo davvero straordinario la VI Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata lo scorso agosto presso il Santuario di Jasna Gòra a Czestochowa. Ho provato una felicità immensa nel vedere tanti giovani, i quali, per la prima volta, si sono trovati insieme dall'Est e dall'O-

vest, dal Nord e dal Sud, uniti dallo Spirito Santo nel vincolo della preghiera.

Eccoci, dunque, alla VII^a Giornata Mondiale della Gioventù 1992. Come tema di quest'anno ho scelto le parole di Cristo: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo» (Mc 16,15). Alla luce del mandato missionario che Cristo ci ha affidato, appaiono con maggior chiarezza il significato e l'importanza delle Giornate Mondiali della Gioventù nella Chiesa. Partecipando a questi raduni, i giovani intendono confermare e rinvigorire il proprio sì a Cristo e alla sua Chiesa, ripetendo, con le parole del profeta Isaia: «Eccomi, manda me!» (Is 6,8). È stato appunto questo il significato del rito di invio, che ha avuto luogo a Czestochowa, quando ho consegnato ad alcuni vostri rappresentanti dei ceri accesi, invitando tutti i giovani a portare la luce di Cristo nel mondo.

2. La Chiesa è, per sua natura, una comunità missionaria. Di conseguenza, anche la vocazione cristiana è proiettata verso l'apostolato, verso l'evangelizzazione, verso la missione. Ogni battezzato è chiamato da Cristo a diventare suo apostolo nel proprio ambiente di vita e nel mondo: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21). Cristo sceglie voi, nonostante i limiti che ciascuno porta con sé, perché vi ama e crede in voi.

3. Andate in tutto il mondo, Le terre di missione, in cui siete chiamati ad operare, non sono situate necessariamente nei paesi lontani, ma possono trovarsi in tutto il mondo, anche nei vostri ambienti quotidiani.

Lo stesso mondo dei giovani, miei cari, costituisce per la Chiesa contemporanea una terra di missione. È a tutti noto quali problemi tormentano gli ambienti giovanili: la caduta dei valori, il dubbio, il consumismo, la droga, la delinquenza, l'erotismo, ecc. Ma, al tempo stesso, è viva in ogni giovane una grande sete di Dio, anche se a volte si nasconde dietro un atteggiamento di indifferenza o addirittura di ostilità. La messe è abbondante! Eppure, mentre sono tanti i giovani che cercano Cristo, sono ancora pochi gli apostoli in grado di annunciarlo in modo credibile. C'è bisogno di giovani animati dallo spirito missionario, poichè sono i giovani che debbono diventare primi e immediati apostoli dei giovani, esercitando da loro stessi l'apostolato fra di loro.

4. Predicate il Vangelo. Annunciare Cristo significa soprattutto esserne testimoni con la vita. Si tratta della forma di evangelizzazione più semplice e, al tempo stesso, più efficace a vostra disposizione. Oggi il mondo ha bisogno innanzi tutto di testimoni credibili.

Testimoniate, dunque, la vostra fede, anche tramite il vostro impegno nel mondo. Il discepolo di Cristo non è mai un osservatore passivo ed indifferente di fronte agli eventi. Non scoraggiatevi, perchè non siete mai soli. Il Signore non mancherà di accompagnarvi, come ha promesso: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

5. «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo». Il tema della VII Giornata Mondiale della Gioventù vi invita anche a guardare la storia dei popoli, in particolare la storia della loro evangelizzazione.

In vari casi si tratta di storia antichissima, in altri è, invece, storia recente. Ma è meraviglioso il dinamismo con cui proprio le Chiese più giovani crescono nella fede, arricchendo il patrimonio spirituale dell'intera Chiesa universale.

6. Nell'approssimarsi dell'anno 2000, la Chiesa sente l'esigenza di un rinnovato slancio missionario e ripone molta speranza in voi, carissimi giovani, proprio per questo. Non dimenticate di ringraziare ogni giorno lo Spirito Santo, il quale continua ad accendere tanti focolai di impegno apostolico nella Chiesa di oggi.

Ioannes Paulus II

Avvenire, domenica 23 febbraio 1992

LA VERGOGNA DELL'OLOCAUSTO NERO

di Silvano Stracca

Dakar. Solo, in silenzio, appoggiato, quasi abbandonato contro il muro della «Porta del non-ritorno», da dove uomini, donne, bambini, strappati dalla loro terra, s'imbarcavano sulle navi negriere. Sette lunghi, interminabili minuti, fissando assorto l'Oceano nelle onde che s'infrangevano contro le rocce di basalto nell'isola di Gorée. L'ultima immagine dell'Africa che si stampava negli occhi di quegli uomini, quelle donne, quei bambini, partendo verso altri cieli.

Un silenzio più eloquente di qualsiasi gesto, più delle stesse parole che Giovanni Paolo II ha appena pronunciato, con un filo di voce che si percepiva a stento, nel cortile della «Maison: ascoltare un grido di secoli, di generazioni, per rendere omaggio a tutte queste vittime sconosciute». Il Papa, che sente profondamente le tristezze e le angosce dell'Africa, non

poteva dunque non venire su questo scoglio dell'Atlantico. Viene in quest'isola-simbolo per chiedere «perdono» per i «peccati» anche di tanti cristiani. E non nasconde la sua emozione già mentre si avvicina alla «casa degli schiavi», camminando nella sabbia in cui un tempo affondarono i passi anche quegli infelici. Un velo di tristezza si coglie sul suo volto quando varca la soglia di questo «santuario del dolore nero», dove tutto parla ancora della sofferenza di milioni di neri vittime di un traffico vergognoso.

Solo da Gorée in due secoli ne passarono 60 mila.

A capo chino, come sotto il peso di questa tragedia, il Papa ascolta il conservatore della «casa», un mussulmano, che rievoca ad alta voce l'epopea dei suoi fratelli. Le parole che improvvisa invece Giovanni Paolo II, si raccolgono a fatica. «Queste generazioni di neri, di schiavi», sussurra, «mi fanno pensare ora che, nello stesso tempo, anche Gesù Cristo è diventato uno schiavo, un servitore». Ma «egli ha portato in questa situazione di schiavitù la luce, quella luce che si chiama presenza di Dio, rivelazione di Dio, di Dio che è amore». Qui, a Gorée, si è consumata un'ingiustizia, il «dramma di una civiltà che si diceva cristiana. Un antico e grande filosofo, Socrate, diceva che coloro che subiscono l'ingiustizia, si trovano in una situazione migliore di quelli che sono la causa dell'ingiustizia. Questa è l'altra faccia dell'ingiustizia che è avvenuta qui. È un dramma, un dramma umano».

Una pausa. Poi Giovanni Paolo II continua sempre più commosso dicendo di essere venuto a Gorée per rendere omaggio a tante vittime sconosciute. «Purtroppo - soggiunge - la nostra civiltà che si diceva e si dice cristiana ha ricreato in questo secolo, per un momento questa situazione di schiavitù. Noi sappiamo cosa furono i campi di concentramento: qui ce n'è un modello. Non ci si può tuffare però nella tragedia della nostra civiltà, della nostra debolezza, del peccato. Dobbiamo restare sempre fedeli ad un altro grido, quello di San Paolo: là dove abbonda il peccato sovrabbonda la grazia, cioè l'amore».

Prima di lasciare la «Maison des Esclaves», il Papa si ferma brevemente in una stanza a pianterreno, dove era il dormitorio delle donne. Frima poi il registro dei visitatori. In tutto è rimasto nella rossa casa una ventina di minuti. Poi raggiunge a piedi la chiesa di San Carlo Borromeo che sorge vicino alla moschea di Gorée, la più antica del Senegal.

Nella chiesa pronuncia il discorso ufficiale, ricordando che già Pio II, nel 1492, definiva la tratta dei neri un «crimine enorme». Con amarezza profonda ricorda che «a quel vergognoso commercio» hanno preso parte «persone battezzate, ma che non hanno vissuto la loro fede». «Come dimenticare - si chiede - le enormi sofferenze inflitte, disprezzando i diritti umani più elementari, alle popolazioni deportate dal continente africano? Come dimenticare le vite umane annientate dalla schiavitù? Occorre che si confessi in tutta verità ed umiltà questo peccato dell'uomo contro l'uomo, questo peccato dell'uomo contro Dio. Da questo santuario africano del dolore nero, imploriamo il perdono del cielo».

Giovanni Paolo II prega perché in futuro i cristiani «non siano mai più gli oppressori dei propri fratelli», perché «scompaia per sempre il flagello della schiavitù», perché «ci si opponga a nuove forme di schiavitù», come la povertà delle popolazioni del terzo mondo». E, concludendo, afferma che l'aiuto di cui l'Africa ha oggi bisogno «è giustamente dovuto» a questo continente, perché soffre ancora duramente le conseguenze della sottrazione di tante forze vive nei secoli passati.

P. Carlo Alipranci

(Dal messaggio del Consiglio Episcopale Permanente)

1992: ANNO DELLA VITA IL DIRITTO ALLA VITA, FONDAMENTO DI DEMOCRAZIA

La vita umana è un bene da difendere e da promuovere sempre da tutti. Non ci può essere vera democrazia se non si riconosce la dignità di ogni persona e se non se ne rispettano i diritti e i doveri, come non ci può essere vera pace se non nella giustizia e nella solidarietà e dunque nel pieno rispetto dei diritti dell'uomo, dei popoli, delle nazioni.

Nel nostro tempo «la coscienza sociale sembra offuscarsi paurosamente e faticare sempre di più ad avvertire la chiara e netta distinzione tra il bene e il male in ciò che tocca lo stesso fondamentale valore della vita umana» (Giovanni Paolo II°, Lettera del 19 maggio 1991 a tutti i vescovi della Chiesa Cattolica).

Questa situazione sollecita più fortemente la Chiesa ad essere fedele al «Vangelo della vita» che Gesù Cristo le ha affidato.

I cristiani perciò devono avere la chiarezza e il coraggio della verità e affermare che: la vita di ogni uomo viene da Dio; che la vita è vocazione all'amore e al dono di sé; che la vita deve trovare accoglienza sempre. L'aborto, l'omicidio, l'eutanasia, la criminalità, la droga, l'abuso sui minori e ogni violenza contro le persone sono tutti attentati alla vita, urge perciò il coraggio morale di scelte controcorrente.

Negli anni '90 la Chiesa italiana vuole dare impulso nuovo all'evangelizzazione e alla testimonianza della carità, perciò a tutti i credenti chiede di operare sulle frontiere di un nuovo impegno sociale in cui si fondono in armonia carità e giustizia, verità sull'uomo e libertà democratiche per una crescita morale delle persone e delle istituzioni in un contesto sociale segnato da forme sottili di egoismo e di conflittualità. La chiesa ci ricorda inoltre che una vita inautentica cioè priva di un senso e di motivi forti e di ragioni che rendano significativa l'esistenza stessa è già morte, come è morte anche la solitudine in cui spesso la società spinge l'uomo. La società del consumo, dell'apparenza, quella che premia i vincenti non ha compassione per i deboli li considera come morti. Proprio questo panorama di morte rinvia necessariamente alla vita, ai progetti che la definiscono, all'amore che salva, alla scelta di «essere» pienamente.

Sillamoni Silvia

(Da «Nuova evangelizzazione e morale cristiana»,
Mons. Dionigi Tettamanzi, segr. gen. della CEI)

ANNUNCIARE IL VANGELO PER DARE FORZA AI VALORI

mini del nostro tempo, per rendere limpida la nostra testimonianza evangelica di singoli e di comunità, deve avere tra i suoi contenuti essenziali e irrinunciabili anche la morale cristiana.

Occorre insomma riproporre in modo chiaro e forte il carattere evangelico della morale cristiana, cioè:

1. riaffermare l'assoluto e indiscutibile primato della grazia di Dio nel libero agire dell'uomo: occorre ri-educarsi al discernimenti, liberarsi dall'illusione che possiamo decidere, scegliere, capire tutto e da soli;

2. esprimere tutta l'originalità della morale cristiana che è seguire Gesù, assumere nella vita il suo modo di pensare, di incontrare, di amare; la sintesi di tutto questo è nell'annuncio delle 'Beatitudini'. Da questo famoso discorso di Gesù è possibile attingere con chiarezza ai valori centrali della morale cristiana, della vita ispirata al Vangelo. In modo particolare troviamo tre valori di cui ha immenso bisogno il nostro mondo: la povertà, la castità e l'obbedienza.

Non vale dire che sono le cose dei preti e delle suore: certo essi le vivono con la radicalità della consacrazione, ma ogni cristiano è chiamato ad ispirare i propri comportamenti le decisioni di ogni giorno a questi tre grandi valori.

La povertà rende interiormente liberi di fronte alle cose e ci aiuta a credere che si è più felici per ciò che si è e non per ciò che si ha; la castità custodisce il valore dell'amore e della vita; l'obbedienza aiuta a vivere una democrazia matura, evitando la tentazione del potere e della sopraffazione e aprendo la dimensione della solidarietà e del servizio.

Castrezzi Maurizio

La situazione del nostro Paese e della civiltà occidentale in generale, per cui si parla sempre più spesso della necessità di un rinnovato impegno di evangelizzazione, non riguarda solo il costume, non è più ormai solo un problema di quante persone vanno in chiesa o si fanno battezzare ma investe la mentalità morale, il modo di pensare e di giudicare.

Giovanni Paolo II, nella lettera ai vescovi del mondo (1991) afferma che «è oggi grave ed inquietante lo spegnersi della sensibilità morale delle coscienze».

Gli indicatori sono molteplici, ma si possono ricondurre sostanzialmente ad una diffusa crisi di valori e punti di riferimento che si esprime addirittura nel negare l'esistenza stessa di valori assoluti (relativismo) e nel dubitare della capacità della ragione a conoscere la verità (agnosticismo).

Dietro a questi atteggiamenti, favoriti in gran parte dal benessere nel quale viviamo, «la facoltà del vero e del bene non è più la ragione, ma il desiderio»; per decidere se una cosa è vera, se un comportamento è giusto si usa sempre meno il cervello e sempre di più il criterio dell'immediato: ... «se ne ho voglia», «a me va bene così...». Il desiderio si fa dunque criterio unico di moralità.

Questa situazione coinvolge ovviamente anche le comunità, le parrocchie, per le quali - come ha scritto il Santo Padre nell'esortazione 'Christifidels laici' - «urge rifare il tessuto cristiano». Cioè è vero anche per la morale cristiana.

In altre parole significa che un rinnovato impegno per annunciare il Vangelo oggi, per parlare di Gesù Cristo agli uo-

per Cristo a tempo pieno



Da Avvenire del 3 gennaio 1992

«Sono tanti gli appuntamenti che la chiesa italiana deve affrontare in questi prossimi anni»; lo dice Mons. Tetamanzi, segretario generale della CEI.

Al primo posto c'è la necessità di una nuova «evangelizzazione». Il termine potrebbe spaventare e l'impegno che viene richiesto per la sua realizzazione è molto oneroso. Ma di sicura realizzazione.

La «nuova evangelizzazione» consiste nel portare la parola di Dio a quei milioni di italiani che l'hanno smarrita, per i più svariati motivi. Certo, «tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare» ma se pensiamo quanti vuoti di valori ci sono tra la gente nella nostra società, la parola di Dio dovrebbe cadere su terreno bisognoso di nuove emozioni. E siamo tutti d'accordo che Gesù di valori ne porta tanti.

Questo primo appuntamento verrà stimolato sicuramente dal nuovo catechismo universale, di prossima uscita, e da un attento impegno verso la formazione degli adulti, ai quali, oggi, non sono offerte molte occasioni per mettere in discussione il proprio modo di vivere la fede.

La Chiesa di propone anche di ribadire l'importanza che hanno i cattolici all'interno della società: in primo luogo nelle scelte politiche. In particolare si auspica una politica pulita, fatta di discussioni sui problemi concreti che riguardano il modo di vivere della gente per favorire un progresso coerente con i valori della fede cristiana. Si dovrà essere attenti, quindi, al ruolo della famiglia, primo luogo di crescita dei giovani, ma il messaggio cristiano dovrà aprirsi ancor di più al mondo del lavoro ed alla scuola.

Inoltre la chiesa italiana negli anni '90 vuole far riscoprire alla gente la grande importanza della carità. Il cristiano deve sperimentarla e viverla e cercarla tutti i giorni, non deve seguire, invece, l'opinione comune della società che invita ad un egoismo generalizzato.

«La nostra deve essere una testimonianza di carità che renda credibile Gesù Cristo, l'amore vivo e personale di Dio per ogni uomo. E questo comporta che i cristiani non sono tenuti solo a fare la carità ma la devono fare con uno spirito evangelico, cioè con quel qualcosa in più che viene dalla grazia e che suscita la domanda «come mai i cristiani ci riescono?»».

Diego Meneghella





VINI E
SPUMANTI
DELLA AZIENDA
AGRICOLA
MIRABELLA

Una bella immagine
del nuovo altare
della nostra chiesa
parrocchiale,
di recente restaurato
insieme all'ambone.
I due arredi
provengono
dalla cappella
della Scuola materna



Il Signore Gesù
sia il RISORTO
della vostra vita.

AUGURI PASQUALI
dai vostri sacerdoti.

La consueta rubrica
dell'anagrafe
verrà pubblicata
sul prossimo numero.

Orario
S. Messe

PREFESTIVE
E SABATO:
ore 19.00

DOMENICA
e FESTIVE
ore 7.30 - 9.00
10.30 - 17.00

Numeri
telefonici
dei
sacerdoti

don Angelo
Tel. 610712

don Vigilio
Tel. 610139

don Giovanni
Tel. 9954005
(Pralboino)